

S. ROSARIO in suffragio di RITA CACCARO

anni 84

domenica 15 marzo 2020



Lettura Gv 6,37-40

Sono disceso dal cielo per fare la volontà del Padre.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Omelia

1. Caro Giosuè, siamo vicini a lei con tutto il cuore. Un momento previsto ma non per questo senza dolore e sofferenza. Rita è andata avanti. Non è andata perduta.

Il tempo buio e incerto che stiamo vivendo può rendere faticoso il credere a questa pagina evangelica. Stiamo facendo esperienza di una *privazione collettiva* che ci è piombata addosso all'improvviso per cui non siamo convinti che non ci sia proprio nulla che vada perduto.

Spiace dover salutare in modo molto sobrio Rita, una persona che non mancava mai all'appuntamento domenicale con la santa Messa. Effettivamente ci manca qualcosa. Ci manca la nostra ritualità, il nostro stile... ma non manca - cari fratelli e sorelle - ciò che davvero è essenziale e fondamentale: il Signore Risorto.

Quello che importa in questo momento, è affidare la nostra sorella Rita alla misericordia del Padre e disporci noi tutti ancora pellegrini su questa terra a comprendere e a professare questa nostra fede nella risurrezione.

2. C'è un *prima* e un *dopo* con cui abbiamo a che fare... un *prima* fatto di tante cose che diamo, forse, a volte, per scontate, ormai acquisite e spettanti per diritto e un *dopo* che ci sarà ma di cui faticiamo ad immaginarci i contorni, tanto sono incerti e - in parte - anche da ricostruire.

Così è - e sarà sempre - nel momento della partenza di una persona cara. L'ultimo respiro segna il confine invalicabile tra un *prima* e un *dopo*. Un *prima* che ormai si conosce e, nei suoi momenti essenziali, è ben fissato nella nostra memoria affettiva e un *dopo* che apre tante domande che possiamo sintetizzare in una sola: come sarà questo tempo nuovo?

3. Il *prima* di Rita lo conosciamo in tanti. Nata in quel di Villa del Conte, conosce ben presto il suo Giosuè (intorno ai tredici, quattordici anni) con il quale condivide poi ben sessantatré anni di matrimonio, la famiglia con i figli e i nipoti, il duro e necessario lavoro nei campi e nella stalla. E poi via via, di vicenda in vicenda, fino a questi ultimi pesanti anni di sofferenza.

Quella di Rita, è la storia di tanti uomini e di tante donne delle nostre terre in decenni sicuramente impegnativi perché impregnati di povertà e fame ma anche di rispetto, solidarietà e di collaborazione.

Il *dopo* di Rita è iniziato venerdì sera quando, nel suo letto, ha consegnato la sua anima al Signore. È iniziato, appunto, un tempo nuovo, un incontro vivo nel Signore attraverso la preghiera e quella comunione fra cielo e terra che stiamo sperimentando un poco anche noi, in questo tempo in cui siamo distanti fisicamente ma davvero, con sincerità, uniti nella fede e nello Spirito.

Nel vangelo, Gesù, constatata l'incredulità dei suoi uditori che vogliono segni e conferme per poter credere, ancora una volta rasserena gli animi e li invita a custodire nel cuore il grande progetto del Padre: nulla vada perduto di quello che ha consegnato al Figlio. Cos'è che deve essere conservato, difeso, portato a compimento? Ebbene, cari fratelli e sorelle, è la vita di ognuno di noi. Nessuno di noi andrà perduto.

4. Credo che Rita abbia fatto la scelta dell'unica cosa che davvero - pienamente - è in nostro potere: il **credere in Gesù**. La sua partecipazione alla Santa Messa è stata costante finché ha potuto. La preghiera è stata lo strumento quotidiano di cui si è servita per camminare su questa terra.

E posso immaginare che anche con il Padreterno, ora, Rita abbia la sua proverbiale schiettezza con cui manifesta tutta la sua sincerità. Perché questo è il ricordo di Rita in tante persone: quello di una persona sorridente e dalla battuta pronta, sagace. Un carattere aperto che facilmente legava con le persone.

A me piace, stasera, ricordare così Rita. Dispiace non poter celebrare le esequie come siamo abituati a fare, ma vogliamo dedicarle questo tempo, assieme a *Maria Porta del cielo*, ben sapendo che non sono - come dicevo - i modi principalmente a dare il tono della preghiera quanto piuttosto il nostro cuore dove nasce e matura la fede... quella fede che ci è stata donata e che abbiamo professato anche insieme anche alla nostra sorella Rita.

5. Ora questa nostra sorella entra nella grande preghiera comunitaria in suffragio dei nostri fratelli e sorelle defunti. La salutiamo. Ella, già ora, sta entrando in possesso delle promesse del Signore: dopo la morte è il tempo della certezza della presenza di Dio nella nostra esistenza.

Mai manchi nel cuore di tutti noi questa fede. Non manchi nel suo cuore, caro Giosuè. Non manchi nel cuore dei suoi figli, dei suoi nipoti e di tutte le persone che vogliono bene a Rita. Non manchi - questa fede - nel cuore di ognuno di noi. Perché questa fede è il motore di tutto il nostro vivere buono su questa terra.

E per questo vorrei pregare ancora una volta per Rita:

*A te, o Padre, presentiamo questa nostra sorella Rita:
è tua creatura, è tua figlia.
La presentiamo a te nella fede della risurrezione
nella certezza della tua misericordia,
nella comunione che ci unisce.
Accoglila al banchetto del Regno
e rendi noi tutti consapevoli
che è nella pace avvolta dalla luce del tuo Volto.
E sostienici nel rendere ragione della nostra fede
perché il mondo veda e creda
che solo tu sei il Signore della vita.
Amen.*

Cara Rita, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia! Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!
semper
SMRM